

ARTISTI ED INTELLETTUALI A FIUME (1919-1920)

LICEO CLASSICO E LINGUISTICO CRISTOFORO COLOMBO

GENOVA CLASSE V D

Allievi Chiara Guarino e Paolo Ruben Mastretta

Coordinamento: Prof. Marco MARTIN e Prof.ssa Chiara TRAVERSO



L'oggetto del lavoro di ricerca proposto agli allievi della V D consiste nella riflessione sul valore della presenza a Fiume tra il 1919 e il 1920, durante l'impresa di Gabriele D'Annunzio, di quattro personalità della cultura italiana: **lo scrittore legionario Giovanni Marinetti, il fondatore del Futurismo Filippo Tommaso Marinetti, lo scienziato Guglielmo Marconi e il Maestro Direttore d'Orchestra Arturo Toscanini.** L'attenzione rivolta a questi grandi personaggi è inquadrata all'interno dell'ambiente della città di **Fiume**, di cui si è cercato di ricostruire i tratti essenziali dell'identità attraverso la sua specifica realtà non così facilmente omologabile fino all'impresa di D'Annunzio. Città latino-italica adriatica, ma mai parte del dominio veneziano, inserita in un contesto slavo (croato), ma all'interno dell'Impero asburgico, quindi germanofono, e ancora sempre città di frontiera e dalla seconda metà del XIX secolo con la sopraggiunta componente linguistica magiara.

Il *power point* prodotto consiste in una rassegna di cartine geopolitiche, di immagini e di testi originali (il *Patto di Londra*, il *Trattato di Rapallo*), oltre alla riproduzione di fonti documentarie

dirette conservate presso l'Archivio del Vittoriale degli Italiani a Gardone Riviera (documentazione relativa a corrispondenze e carteggi tra Toscanini e Marconi con D'Annunzio).

Fiume cosmopolita e multiculturale



Scorcio del porto di Fiume nel 1890

Fiume. *Terra fluminis Sancti Viti* o *terra quae dicitur Flumen*. Con questo nome si ha notizia della città di antica tradizione latina, sottoposta al vescovato istriano di Pola al principio dell'XI secolo. In concorrenza con Venezia per il controllo dell'alto Adriatico, Fiume viene ceduta in feudo ai Signori di Duino, in seguito ai Conti di Walsee e poi nel 1466 alla Casa d'Asburgo come proprietà privata del monarca, tanto che l'Imperatore Ferdinando I concede nel 1530 alla città uno statuto di *respublica*. L'autonomia fiumana rimane forte fino alla creazione della Provincia Commerciale da parte di Maria Teresa d'Austria che nel 1748 ingloba Fiume sotto l'autorità di Trieste, per poi riconoscerne nuovamente l'entità di *corpus separatum* che in definitiva mantiene per tutto il XIX secolo, fatta eccezione per il periodo tra il 1848 e il 1868, quando viene incorporata alla Croazia del Bano Jelačić, ed infine entra a far parte della Corona Ungarica con l'*Ausgleich*.

L'autonomia fiumana all'interno della *Duplice Monarchia Austro-Ungarica* consolidò lo spiccato cosmopolitismo e la vivace multiculturalità della città del Quarnaro, dove vivevano Italiani, Croati, Sloveni, Ungheresi, Tedeschi ed altre nazionalità. Il particolare *status* della città, portuale ed industriale, creò un sentimento di appartenenza nazionale degli abitanti verso Fiume. La lingua ufficiale rimase sempre l'**italiano**, a fianco del **croato**, ma a partire dalla fine del XIX secolo a questo si aggiunse l'**ungherese**. La lingua della maggior parte della popolazione era il **dialetto fiumano**, una forma particolare della lingua veneta con qualche prestito e influenza del dialetto croato- ciacavo (*čakavski*). Alla fine del 1918 la popolazione di Fiume (poco meno di 50 mila abitanti) era costituita per il 60% da Italiani, il 20% da Croati, il 10% da Ungheresi, il 4% da Tedeschi, 4% da Sloveni ed il rimanente da altre nazionalità. Con la sconfitta dell'*Impero Austro-Ungarico* nel 1918, lo *status* della città di Fiume diviene un problema internazionale: la cosiddetta *questione di Fiume* che in seguito all'esito della *Conferenza di Pace di Parigi* ed alla conseguente impresa dannunziana si risolse solo con il *Trattato di Rapallo* (1920), che riconobbe lo

Stato Libero di Fiume, ed infine con l'annessione della città al Regno d'Italia nel 1924. La progressiva (ed esclusiva) riaffermazione della matrice culturale italiana nel Ventennio fascista portò all'inasprirsi del conflitto con la componente slava, molto significativa nell'area di Sušak e nel contado, che arrivò al suo compimento con la tragedia dell'*Esodo* dei Fiumani italiani soprattutto dal 1945 al 1949.

GIOVANNI COMISSO



Già presente a Fiume dal gennaio 1919 con il proprio reparto integrato nelle truppe interalleate, il giovane tenente trevigiano **Giovanni Comisso** fu uno dei volontari che presero parte all'impresa fiumana fin dal 12 settembre 1919 a seguito dei legionari di D'Annunzio. A Fiume fu assegnato ad una compagnia di telegrafisti e fu protagonista del sequestro del Generale Nigra, dopo averne intercettato le telefonate. Intellettuale vitale e curioso, Comisso nel periodo fiumano divenne amico dei principali esponenti dell'impresa, tra i quali l'aviatore Guido Keller ed in seguito di artisti quali De Pisis ed Arturo Martini. Il suo primo romanzo *Il porto dell'amore* del 1924 (poi con il titolo di *Al vento dell'Adriatico*, 1928) risente ancora di forti influssi dannunziani. Ne *Le mie stagioni* del 1951, oltre che nell'*Epistolario*, Comisso esprime tutta l'intensità del ricordo della propria esperienza fiumana di vero

scrittore-soldato che gli fece scrivere queste parole rivolte ai genitori: "Adesso mi trovo con le truppe di D'Annunzio in Fiume. Non abbiate paura perché quello che dicono sono tutte sciocchezze. Noi saremo presto anzi giudicati i migliori soldati dell'esercito".

GUGLIELMO MARCONI



La mattina del 22 settembre 1920 l'*Elettra*, il celebre yacht bianco di **Guglielmo Marconi**, fece il suo ingresso nel porto di Fiume. Visita di altissimo prestigio ed annunciata con trepidazione, quella di Marconi, accolto come "*il mago degli spazi, il dominatore delle energie cosmiche*" dal Vate. Lo scienziato partì da Roma per Fiume con l'incarico di convincere D'Annunzio a lasciare la città, ma in realtà le cose andarono molto diversamente. Fin dal

1915, anno nel quale i due si conobbero presso la Stazione Radiotelegrafica di Roma-Centocelle, D'Annunzio aveva intuito la potenzialità di strumento di propaganda che la nascente radio poteva rappresentare e così l'occasione offerta dalla visita divenne presto il mezzo per diffondere al mondo la notizia dell'istituzione della *Reggenza del Carnaro* e per sollecitarne il pronto riconoscimento

internazionale. Era da poco trascorso l'anniversario del primo anno dell'impresa fiumana e da poche settimane (30 agosto) il comandante aveva letto in pubblico la famosa *Carta del Carnaro* al Teatro Fenice. Il Vate non esitò a proclamare che Marconi avrebbe donato alla città di Fiume una potente stazione radio. Questa la testimonianza dell'entusiasmo di Marconi per la causa fiumana: "Anche Guglielmo Marconi per la Reggenza italiana del Carnaro, per l'annessione di Fiume all'Italia, per il trionfo della buona causa, per il Comandante Gabriele D'Annunzio, con tutta l'anima grida: eja, eja, eja, alalà".

ARTURO TOSCANINI



Il 20 novembre 1920, poco dopo il *Trattato di Rapallo*, il **Maestro Arturo Toscanini** arrivò a Fiume accompagnato dalla sua famiglia. Da anni in corrispondenza con il Poeta e amico di Alceste De Ambris, egli aveva accettato l'invito rivolto da D'Annunzio a tenere un concerto al Teatro cittadino Verdi. La sua orchestra, subito ribattezzata la *Legione Orfica*, fu accolta trionfalmente tra le rocce di Cantrida, con un vero e proprio spettacolo guerresco di pericolose manovre di arditi ed il concerto fu

presentato come un grande evento patriottico: Vivaldi, la *Quinta Sinfonia* di Beethoven, Leone Sinigaglia, Debussy, Respighi, i *Vespri Siciliani* di Verdi e Wagner con l'*Incantesimo del Venerdì Santo* e la *Morte di Isotta del Tristano e Isotta*, bis richiesto a gran voce dal pubblico in estasi, a conclusione del concerto. Toscanini, il *Sinfoniac*, allora senza dubbio uno degli Italiani più celebri al mondo, non nascondeva il suo apprezzamento per D'Annunzio e viceversa il Comandante volle fare dell'esibizione musicale una vera vetrina propagandistica della propria impresa, soprattutto nella fase ormai critica che si stava drammaticamente evolvendo verso l'epilogo, contando sulla sicura risonanza europea dell'evento. Queste le parole di Toscanini nel telegramma di ringraziamento a D'Annunzio dopo il concerto: "Comandante. Niente io conosco che uguagli l'armonia della tua parola fascinatrice, l'energia della tua opera vittoriosa. Con devoto cuore riconoscente d'italiano e di artista auguro che i tuoi voti siano compiuti".



FILIPPO TOMMASO MARINETTI



Filippo Tommaso Marinetti fu a Fiume fin dai primi giorni dell'impresa dal 16 settembre al 1 ottobre 1919 e ha lasciato nei suoi *Taccuini* 1915/1921 un resoconto del proprio soggiorno. Anch'egli affascinato dalla spedizione dannunziana fu un visitatore della prima ora, trascinato dalla speranza di rivestire in quell'avventura un ruolo da protagonista. Come è noto il suo rapporto con D'Annunzio non era stato facile. "Un cretino con lampi di imbecillità" lo aveva definito il fondatore del Futurismo, che per tutta risposta era stato ribattezzato con mirabile ironia dal Vate "Un cretino fosforescente". Appena giunto, esordisce così Marinetti con la sua serrata essenzialità: "A Fiume. Gabriele mi abbraccia".

Desiderio di Marinetti era di riuscire ad essere riconosciuto come consigliere di D'Annunzio, cercando di rivestire quel ruolo che la propria ambizione auspicava. Così egli espone piani d'azione e suggerimenti di strategia, con evidente compiacimento nel descrivere scene di folle plaudenti e festose. Le sue velleità rimarranno, tuttavia, deluse e la sua esperienza fu solo una rapida parentesi. Così Marinetti descriveva il Comandante nei *Taccuini*: "D'Annunzio, Cagliostro, Orfeo, stregone magnetizza tutti colle combinazioni verbali. E' un meraviglioso fattucchiere a fondo cinico, con vanità pederastiche infantili e una forza di volontà-ambizione spaventosa".